



di ANDREA ZAMBRANO

«Il lavoro oggi bisogna andarselo a cercare. Non bisogna restare passivi, bisogna stare in movimento». Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, è da tempo che lo va dicendo. Ma solo in questo periodo storico le sue intuizioni trovano una giustificazione. Finiti i tempi del posto fisso, delle concertazioni sindacali, dei ricatti tra Stato e imprese, oggi trovare lavoro non è più solo una ricerca, che nasce da un semplice diritto, ma un'intrapresa. Per spiegare il concetto Vittadini sarà questa sera alle 21 in Battistero per il quarto appuntamento della scuola di Formazione civica *Presenza*. *Prima Pagina* lo ha intervistato i anteprima.

Perché il lavoro come intrapresa?

Perché non dipende più da un atteggiamento passivo. Le opportunità dipendono ormai da tanti fattori: istruzione, perfezionamento, messa in discussione dei vecchi schemi, andare all'estero: una capacità di muoversi soprattutto mentale.

Però se non ci fosse la certezza di un welfare solido forse faremmo più fatica...

Certo, ma ha visto la Cei? Proprio ieri ha bocciato il reddito minimo: non si può più dare degli aiuti se la gente rimane passiva.

I sindacati non gradiranno.

I sindacati questo concetto non lo capiscono, ma così tagliano le gambe alla speranza dei giovani.

Ma tra i disoccupati non ci sono solo i giovani...

E' vero. Perché non si inve-



Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà sarà questa sera ospite dell'associazione Presenza per la scuola di Formazione Civica

VITTADINI Stasera l'incontro di "Presenza"

«Lavoro e scuola: bisogna mettersi in discussione»

ste nel campo del *no profit*? In questo modo le persone avanti con l'età potrebbero trovare nuove prospettive. Lo vede? Il lavoro bisogna andare e cercarlo.

Che idea si è fatto del Job Act?

Io sono sempre stato dell'idea che le leggi sul lavoro siano dei tamponi. E' la capacità dell'offerta che deve cambiare. Il Job Act è uno strumento utile, ma non è definitivo, è come una manovra congiunturale. Il problema sono le imprese che non cambiano, quelle che cambiano creano lavoro davvero.

Alla base sembra esserci

una diversa concezione non tanto dell'impresa, ma dell'uomo.

L'educazione e la capacità di muoversi sono fondamentali: il mercato del lavoro dipende dalla voglia e dall'intelligenza di muoversi. Il lavoro non è più un posto, ma un percorso.

Spesso il suo nome è associato all'esperienza delle coop emiliane...

C'è molta affinità tra di noi. In Emilia prevale la coop di produzione lavoro, in Lombardia la banca di credito di cooperativo. Però possiamo dire che voi avete un modello diverso: voi prediligete l'attenzione al gruppo, noi alla

persona, che insieme alle altre persone formano una comunità. Sono modelli diversi, ma negli anni hanno mostrato tutta la loro efficacia. E in futuro saranno modelli vincenti.

Ci sono molti ostacoli oggi. Ad esempio la scuola non aiuta.

Chi difende la scuola di Stato per motivi di equità in realtà fa fuori i poveri. In Italia abbiamo 160mila giovani all'anno che abbandonano, inoltre la scuola non ha mobilità verticale, spende tanti soldi e paga poco gli insegnanti. E ancora: divide le regioni ricche da quelle povere. Insomma, la scuola statalista è la più iniqua che c'è.

Nonostante la riforma?

E' contro il popolo, perché i capaci e i meritevoli non sono valorizzati. La scuola statale oggi è una scuola per ricchi e ignoranti.

Qual è il modello che propone?

Una scuola autonoma e paritaria. Basta guardarsi intorno: andate in Svezia a vedere come funziona il modello dei voucher oppure in Inghilterra con la scuola autonoma pubblica. E ancora: negli Stati Uniti la scuola familiare sul modello *charter* sta prendendo piede sempre di più con risultati qualitativi ottimi.

Ma lo Stato le aiuta.

Il pubblico le aiuta, certo, anche in Francia le private sono finanziate dallo Stato. E' questo che deve fare lo Stato.

In Italia è ancora tabù?

Noi siamo gli ultimi a difendere questa retroguardia corporativa e classista. La scuola in Italia è per i ricchi contro i poveri perché competenza e merito non ci sono.



■ Quarto appuntamento stasera in Battistero alle 21 per la Scuola di formazione civica promossa da Presenza con Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, Azione Cattolica, Forumfamiglie, Ci, Familiaris Consortio, Centro culturale Pascal e Museo Diocesano

Galleria 13

arte moderna e contemporanea

Ha inaugurato venerdì 15 maggio la mostra dedicata al fotografo inglese, americano d'adozione, Michael Kenna, presso la sede della Galleria 13 in Via Roma 34/b. Per vedere le immagini catturate da Kenna, amatissimo dal pubblico reggiano e non solo, più di duemila persone hanno visitato la Galleria nei primi tre giorni di apertura di Fotografia Europea, attirati da questa imperdibile mostra. Esposte in vendita 19 fotografie, scatti presi da diversi paesi del mondo, dal Marocco al Giappone, dalla Francia all'India, da Venezia all'Australia, e ancora dalla Cina, Sud Corea, Ucraina, Norvegia e Stati Uniti. Sono paesaggi fuori dal tempo, presi all'alba o al crepuscolo dove la luce si dissolve in atmosfere patinate, dove la figura dell'uomo scompare e noi diventiamo osservatori privile-



giati degli scenari che Kenna ha saputo catturare. Micheal Kenna, fotografo paesaggista statunitense, tra i più celebri e apprezzati del mondo, esplora le potenzialità della fotografia analogica attraverso scatti di fotografie in bianco e nero ai sali d'argento con viraggio conservativo al selenio. Il suo linguaggio è fuori dalle mode, non "fuori moda", solo perché, come alcuni asseriscono, romanticamente ancorato alla fotografia analogica e non ancora catapultato nel mondo del digitale. Anche se entrambe le vie portano a risultati potenzialmente simili e comunque emozionanti, egli sceglie la via della riflessione e dell'argento a quella dell'impetuosa cavalcata sull'onda dei pixel. Con il tempo si è forgiato uno stile indiscutibile e inconfondibile, osservando il mondo con lo sguardo dello scultore che di fronte al blocco di marmo sa già dove vuole arrivare ma sa anche che quello che sta per intraprendere sarà un lungo e difficile percorso.



Desert Clouds, Study 2, Merzouga, Morocco. 1996

DAL 15 MAGGIO AL 28 GIUGNO
Via Roma 34/b, Reggio Emilia
Aperture: dal giovedì alla domenica
Orari: 09:30 - 13:00, 15:30 - 19:30
su appuntamento al numero 3402397567
ingresso gratuito

www.galleria13.com
infogalleria13.com
www.michaelkenna.net

Pittori
CABASSI

interni

Schiatti Class